

un documento da prendere a base di ulteriori riflessioni e di più ampie iniziative, sul particolare terreno indicato. Ne raccomando la lettura attenta, perché lo considero ricco di contenuti e significati e denso di impegni:



"Risoluzione delle Associazioni combattentistiche partigiane antifasciste dell'Italia, Slovenia, Croazia e della Carinzia austriaca - Gorizia 8 giugno 2013"

Promosso dal Coordinamento regionale dell'ANPI della Regione Friuli Venezia Giulia, si è svolto l'8 giugno 2013 a Gorizia un Convegno Internazionale sul tema: "La crisi dei valori e il neofascismo in Europa".

Introdotta dalle relazioni di Roberto Galtieri, segretario dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ANPI del Belgio, da Ciril Zlobec della Zveza Združenj Borcev za Vrednote NOB ZZB-NOB della Slovenia, da Ivan Fumić del Savez Anifašističkih Boraca i Antifašista SABA RH della Croazia e da Katja Sturm-Schnabl, Presidente della Zveza Koroških Partizanov-Verband Der Kärntner Partisanen ZKP-VKP della Carinzia, è stato concluso dopo approfondito dibattito dai Presidenti delle Associazioni Nazionali antifasciste, Carlo Smuraglia per l'ANPI, Janez Stanovnik per la ZZB-NOB della Slovenia e Ratko Maričić per la SABA RH della Croazia con l'approvazione del seguente documento.

L'ANPI, ZZB NOB, SABA RH e la ZKP-VKP, rappresentanti dei combattenti nella seconda guerra mondiale per la liberazione dei loro popoli e dell'Europa dalla oppressione nazista e fascista, richiamano l'attenzione delle forze democratiche europee sui pericoli e sui rischi che l'Europa corre per la regressione dei valori di democrazia, libertà e giustizia sociale per i quali furono fatti tanti sacrifici nella lotta contro il nazifascismo.

Questi valori, comuni ai popoli che si opposero con la resistenza e la guerra di liberazione al nazifascismo, costituivano il seme e la consapevolezza da cui nacque quel grande moto popolare europeo che attraverso menti illuminate e lungimiranti seppe individuare le basi per avviare il percorso verso un'Europa democratica e libera, basata sulla solidarietà, sull'uguaglianza, sulla pari dignità di ogni cittadino.

Questo processo nel quale sono oggi impegnati già 27 Paesi e con il primo luglio, con l'adesione della Croazia, saranno 28, è stato avviato ma deve ancora completarsi per superare l'attuale sistema politico basato quasi esclusivamente sulla cooperazione economica, monetaria e del libero mercato e per arrivare ad un'entità europea democratica di unione politica, sociale e culturale.

La crisi economica, generata dal sistema bancario fuori controllo e dalla speculazione finanziaria sta scaricando il suo costo intollerabile in grandissima parte sui ceti più deboli. Vengono colpiti in primo luogo il lavoro in particolare il lavoro giovanile, quello femminile e le tutele sociali. Si estendono le aree della disoccupazione e della povertà e aumentano le profonde ingiustizie sociali e la redistribuzione della ricchezza è clamorosamente iniqua.

La difficoltà del potere politico di regolamentare i processi economici e finanziari responsabili della crisi e la politica europea di solo rigore monetario e di pareggio dei bilanci si rivelano impotenti a risolvere il problema essenziale della crescita, al contrario, senza tener conto delle ripercussioni sociali della crisi, accrescono i disagi, l'euroscetticismo e la protesta dei cittadini.

In questo contesto nascono e crescono le comprensibili e giustificate proteste popolari che in assenza di soluzioni e in mancanza di adeguate politiche sociali possono sconfinare in fenomeni inquietanti e approdare, come già sta avvenendo, ad organizzazioni e formazioni politiche nazionaliste, xenofobe, populiste, razziste e fasciste.

Anche i Governi nazionali di alcuni Paesi, sfruttando il malcontento e in nome della "sovranità nazionale" assumono comportamenti in contrasto ai principi democratici essenziali, peraltro previsti dai Trattati dell'UE, principi che permettono loro la permanenza nella UE stessa.

Come la storia insegna, l'insufficiente risposta politica e il crescente malessere sociale, possono portare a svolte autoritarie come nel passato fu l'affermazione del nazismo e del fascismo. L'Europa deve fare una svolta verso un'unione politica, sociale e culturale, deve garantire soprattutto la giustizia sociale e i diritti dei cittadini, deve combattere i nazionalismi, i populismi e ogni forma di discriminazione e deve combattere le nuove forme di fascismo. In questo impegno noi le saremo vicini, forti dei valori che abbiamo acquisito nella resistenza e nella guerra di liberazione dall'oppressione nazifascista, valori che continuiamo a custodire gelosamente.

Per l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ANPI
Il Presidente Carlo Smuraglia

Per la Zveza Združenj Borcev za vrednote NOB ZZB-NOB della Slovenia
Il Presidente Janez Stanovnik

Per il Savez Anifašističkih Boraca i Antifašista SABA RH della Croazia
Il Presidente Ratko Maričić

Per la Zveza Koroških Partizanov-Verband Der Kärntner Partisanen ZKP-VKP
della Carinzia austriaca
Il Presidente Katja Sturm-Schnabl



► **Mentre di legge elettorale non si parla più (ed era una priorità assoluta, a detta generale) e sfumano i contorni dei provvedimenti urgenti, per affrontare con serietà e decisione l'emergenza sociale (se ne può vedere un lungo elenco, probabilmente non esaustivo, nell'articolo domenicale di Scalfari su *la Repubblica*), si corre in tutta fretta attraverso sentieri inesplorati, per fare qualcosa che la prassi costante e la stessa Costituzione prospettano in termini totalmente diversi**

Continua, intanto, il percorso delle "riforme costituzionali" su cui mi sono già altre volte intrattenuto. Mentre ferve la discussione e non mancano commenti critici sull'iter e sulle prospettive, anche da fonti assai autorevoli, si continua imperterriti sulla strada intrapresa. E' stato nominato il Comitato, definito da molti come quello dei "saggi", che dovranno assistere il Governo. Trovo davvero singolare questa vicenda dei "saggi", non perché non apprezzi gran parte dei nominati, ma perché nella stessa definizione si vuol tentare di forzare la mano, lasciando intendere che si costituisce un organismo, che in realtà non c'è.

Ma le singolarità non si riducono a questo: si tratta, alla fine, di "consulenti" nominati dal Governo, che ha il diritto certamente di nominarli e spesso lo ha fatto nel passato, ma mai ho visto raggiungere un simile numero (35) di consulenti, in un colpo solo e a maggior ragione in un periodo in cui tutti parlano di sobrietà (e la sobrietà, se anche non investisse gli aspetti economici, riguarderebbe quanto meno il numero, veramente inconsueto). E chi ha mai visto consulenti non separati, settore per settore, specializzazione per specializzazione, ma tutti impegnati a lavorare insieme su un tema unico? Personalmente io non sono contrario alle novità; ma quando sono troppe e sono dotate di grande singolarità, prima mi stupisco e poi mi preoccupa. Tanto più che questo raggruppamento di esperti dovrebbe preparare un testo da sottoporre al Parlamento, anticipandone il lavoro.

Una volta, era il Parlamento che lavorava e poi, magari, su una bozza, interpellava esperti, faceva audizioni, chiedeva pareri. Adesso, è il contrario: sarà il Parlamento che si troverà di fronte ad un lavoro (forse) completo e deciderà o di buttarlo a mare (e sarebbe poco "rispettoso") oppure dovrà prenderne atto e lavorare anche su quello. Non è un'altra anomalia, o sono io di gusti troppo sofisticati?

D'altronde, volendo proprio dirla tutta, se si voleva bypassare la sobrietà, non sarebbe stato meglio nominare un Collegio di esperti per trovare il modo migliore per uscire dalla crisi e dall'emergenza sociale?

Ma non è finita: apprendo che questo "gruppo" lavorerà come una Commissione vera e propria; c'è chi parla di relatori e così via. Anche questo non si era mai visto.

Come non si era mai visto, che un simile gruppo di Consulenti del Governo venisse addirittura ricevuto al Quirinale. E' vero che questo era accaduto poco tempo fa, proprio a proposito di altri "saggi"; ma quelli erano stati nominati dal Presidente della Repubblica e dunque non c'era nulla di singolare che vi fosse un incontro e un contatto. Ma che rapporto ci può essere tra un Presidente della Repubblica e dei consulenti nominati dal Governo? Francamente non saprei rispondere.

Infine, tempo addietro, non si tendeva a ritenere che le riforme costituzionali fossero materia soprattutto parlamentare e che il Governo, proprio per la sua particolare posizione di "politicità", era opportuno che si tenesse fuori dal dibattito, salvo il diritto di esprimere, nelle forme previste, il suo parere? Anche questo, a quanto pare, non solo non usa più ma, anzi, si direbbe che le proporzioni si stiano invertendo, quasi che debba essere il Governo a condurre

i giochi, a dettare l'agenda indicando i contenuti, con buona pace del Parlamento. Infine, se si legge quanto ha scritto Scalfari (nell'articolo domenicale, sulla "Repubblica" del 9 giugno), le riforme davvero urgenti e praticabili senza stravolgere la Costituzione nella sua struttura, sarebbero solo tre, (a prescindere dalla legge elettorale, ovviamente): la fine del bicameralismo perfetto, il taglio del numero dei parlamentari, l'abolizione delle province. Se fosse davvero così, a che servirebbe tutto questo apparato e il sistema che si è messo in piedi, visto che si tratta di riforme sulle quali si discute da anni? In linea di principio, c'è già una notevole intesa, e si tratterebbe solo di approfondire gli aspetti particolari e concreti. Sarebbe dunque una serie di provvedimenti già matura per una normale discussione in Parlamento, senza bisogno di altro che di un accordo tra le parti politiche, sui dettagli più ancora che sul merito. Si avvalora il sospetto che in realtà si voglia andare ben oltre e che proprio a questo dovrebbe servire la strana impalcatura che si è voluta costruire.

Insomma, mentre di legge elettorale non si parla più (ed era una priorità assoluta, a detta generale) e sfumano i contorni dei provvedimenti urgenti, per affrontare con serietà e decisione l'emergenza sociale (se ne può vedere un lungo elenco, probabilmente non esaustivo, sempre sullo stesso articolo di Scalfari), si corre in tutta fretta attraverso sentieri inesplorati, per fare qualcosa che la prassi costante e la stessa Costituzione prospettano in termini totalmente diversi. Che Dio ci aiuti, si dovrebbe dire. Ma forse sarebbe meglio confidare che siano i cittadini, cui dovrà spettare l'ultima parola, a dare una mano definitiva a quanti sono oggi fortemente preoccupati per questa singolarissima e inopinata vicenda.



► **Il 3 giugno scorso, con il Prof. Pezzino e il Dott. Silingardi, abbiamo illustrato e spiegato ad autorevoli esponenti del Ministero degli esteri e ad altrettanti autorevoli esponenti dell'Ambasciata tedesca a Roma e dell'Istituto storico tedesco, i contenuti essenziali e i preventivi di spesa del progetto per un "Atlante delle stragi"**

Alla Farnesina, il 3 giugno scorso, con il Prof. Pezzino e il dott. Silingardi, abbiamo illustrato e spiegato ad autorevoli esponenti del Ministero degli esteri e ad altrettanti autorevoli esponenti dell'Ambasciata tedesca a Roma e dell'Istituto storico tedesco, i contenuti essenziali e i preventivi di spesa del progetto per un "Atlante delle stragi", sul quale sembra convergere un notevole interesse da parte dei due Ministeri d'Italia e di Germania, interessati ad individuare alcune serie misure di "riparazione" delle stragi nazifasciste del '43 - '45.

L'accoglienza è stata buona. Non sono facilmente ipotizzabili i tempi della decisione, ma riscontriamo che, per la prima volta da quando si svolgono questi incontri alla Farnesina, si è passati su un terreno concreto. **E questo non può che alimentare la speranza che si cominci davvero a fare sul serio. La verità e la giustizia ne hanno veramente bisogno.**

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter